

COSTITUZIONI SINODALI **IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPAP)**

La situazione attuale

86. Il consiglio pastorale parrocchiale è l'organismo pastorale dove si incontrano presbiteri, laici e consacrati nell'impegno a edificarsi sempre più come comunità secondo il Vangelo. Fortemente raccomandato nell'immediato dopo Concilio, è divenuto obbligatorio con il programma pastorale diocesano degli anni 1994-1996, in quanto spazio idoneo a «far maturare la capacità di progettazione e di verifica pastorale».

Indicazioni pastorali

87. Ogni parrocchia deve istituire il consiglio pastorale parrocchiale, con il compito di consigliare il parroco nella conduzione pastorale della parrocchia. Il CPaP è segno della comunione e della fraternità parrocchiale ed esprime la corresponsabilità di tutti i membri del popolo di Dio nella costruzione continua della Chiesa: è segno della decisione comune pastorale, dove il ministero della presidenza, proprio del parroco e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi.

La formazione

88. Per funzionare bene, il CPaP ha bisogno non solo di un regolamento, ma soprattutto di una chiara coscienza ecclesiale da parte dei suoi membri, di uno stile di comunicazione fraterna e di sincera ricerca per convergere sul piano pastorale parrocchiale. In particolare, al parroco è richiesta capacità di ascolto, finezza nel discernimento e pazienza nella relazione; a tutti, attitudine al dialogo, capacità di argomentare sulle varie proposte e familiarità con il Vangelo e la dottrina della Chiesa. Per questo è indispensabile la formazione, sia per l'approfondimento di tematiche ecclesiali e per meglio comprendere la funzione del consigliare nella Chiesa, sia per maturare una più solida mentalità di fede.

Il programma annuale e progetto parrocchiale

89. Il CPaP ha come compito fondamentale quello di offrire il proprio apporto per l'elaborazione e l'aggiornamento del piano pastorale parrocchiale e per l'applicazione del programma pastorale annuale.

Piano pastorale parrocchiale

90. L'elaborazione del piano pastorale parrocchiale si attua attraverso il confronto aperto per ricercare il cammino suggerito dallo Spirito Santo alla

comunità, nelle sue concrete situazioni storiche. La ricerca deve riferirsi a tutti gli ambiti della vita parrocchiale, in particolare deve riguardare le decisioni fondamentali per l'evangelizzazione continua dei praticanti e dei non praticanti, l'educazione alla fede delle nuove generazioni, l'analisi delle povertà economiche, morali e sociali, il dialogo con la società, l'ascolto degli interrogativi che provengono dal territorio, l'elaborazione delle risposte più opportune. La ricerca, sempre illuminata dall'ascolto della Parola, deve avere presente il cammino della Chiesa universale e della Chiesa diocesana ed essere attenta alle persone e ai diversi ambienti di vita, come la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro, il mondo della sofferenza. L'elaborazione del piano pastorale parrocchiale comporta un'analisi seria del territorio e della vita della parrocchia, guidata dal discernimento evangelico, al fine di:

- - determinare le priorità o urgenze da tenere presenti, perché ogni scelta pastorale orienti la comunità verso le mete stabilite;
- - individuare le ricchezze presenti nelle persone, nelle tradizioni e nelle strutture, e il modo di coinvolgerle e utilizzarle;
- - determinare le tappe intermedie e le verifiche da compiere periodicamente, per correggere, precisare e arricchire il cammino da percorrere.

91. Il programma pastorale annuale, nel quadro del piano pastorale parrocchiale, si propone di rendere concreto per la parrocchia il programma pastorale diocesano, attraverso la scelta delle mete possibili e degli obiettivi più urgenti, mantenendo la memoria dei passi già compiuti, valutando le risorse umane, i tempi e i mezzi disponibili. Sarebbe utile che a tale programma si dedicasse attenzione già sul finire dell'anno pastorale precedente.

92. Il CPaP è l'organismo di riferimento per il consiglio per gli affari economici (CPAE), perché le risorse economiche sono primariamente a servizio della parrocchia e della sua azione pastorale, secondo gli indirizzi del progetto pastorale parrocchiale. È pertanto necessario che vi siano momenti di incontro fra i due consigli.

93. Il CPaP è luogo per individuare gli strumenti più idonei (assemblee, stampa ecc.) per tenere vivo il rapporto con la comunità. In particolare, attraverso il bollettino parrocchiale o altro mezzo di comunicazione, darà adeguata informazione sui suoi lavori e sugli orientamenti emersi.

Collaborazione pastorale

94. Il CPaP non è una realtà a sé: deve valorizzare l'appartenenza alla diocesi, in modo particolare il lavoro del consiglio pastorale vicariale e del consiglio pastorale diocesano. A questo fine, si ritengono necessarie forme di scambio di esperienze tra i CPaP di un vicariato o almeno di parrocchie vicine (senza

attendere la pressione di qualche particolare urgenza) per una pastorale integrata, capace di valorizzare le molte risorse ecclesiali, anche di carattere non parrocchiale (monasteri, istituti religiosi, movimenti), con la loro peculiarità e la ricchezza dei loro carismi, ma senza formare Chiese parallele. Questo potrebbe essere un modo concreto per formare la comunità a una pastorale d'insieme, compito tra i più urgenti di ogni CPaP. È necessario far conoscere ai membri del consiglio pastorale parrocchiale e vicariale i documenti che sono frutto del lavoro del consiglio pastorale diocesano.

95. Il consiglio pastorale parrocchiale non è però l'unico strumento per realizzare la corresponsabilità: è suo dovere sostenere e valorizzare altre forme di collaborazione e coinvolgere, almeno in alcuni momenti importanti, tutta la comunità. Inoltre, non sostituisce, né tanto meno abolisce, le diverse forme di associazione presenti e operanti nella parrocchia; piuttosto le valorizza, le stimola e le coordina, così che ciascuna tenda, secondo i propri specifici carismi, al bene dell'intera comunità parrocchiale.

Statuto

96. In questo quadro, il consiglio pastorale parrocchiale è preziosa struttura di continuità della pastorale d'insieme, anche nel caso di avvicendamento dei sacerdoti. La composizione, le finalità e il funzionamento di questo organismo sono regolati, oltre che da quanto stabilito dal Codice di diritto canonico, dalle Costituzioni sinodali e dall'apposito statuto quadro emanato dall'Ordinario diocesano.

97. Si studi la possibilità che la scadenza e il rinnovo del consiglio pastorale parrocchiale, orientativamente, sia comune a tutti i consigli di organismi di partecipazione. Sia introdotta, negli statuti dei consigli pastorali parrocchiali, la disposizione per cui, in caso di nomina di un nuovo parroco, il consiglio permane nelle sue funzioni ancora un anno, al termine del quale decade.

STATUTO-QUADRO del CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Premesso che, a norma delle *Costituzioni sinodali*, il Consiglio Pastorale Parrocchiale deve essere costituito obbligatoriamente in ogni parrocchia (cf. *Costituzioni sinodali*, 86):

Art. 1 Costituzione

Nella Parrocchia di San Biagio in Caprino Bergamasco è costituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale (=CPaP), a norma del can. 536 e in conformità alle *Costituzioni sinodali*, come organismo per la collaborazione dei fedeli nella cooperazione all'attività pastorale della parrocchia e come segno della comunione e della fraternità parrocchiale che esprime la corresponsabilità di tutti i membri del popolo di Dio nella costruzione continua della Chiesa. È formato da cristiani che, in rappresentanza e a servizio della comunità parrocchiale, si impegnano a vivere l'adesione di fede a Gesù Cristo, ad ispirare le loro scelte al Vangelo e a partecipare alla vita ecclesiale.

Art. 2 Funzione e Compiti

Il CPaP è un organismo con funzione consultiva e non deliberativa, interviene cioè nell'elaborazione delle decisioni di carattere pastorale la cui responsabilità ultima spetta al parroco. Le sue proposte devono essere frutto di un discernimento compiuto insieme, sotto la guida dello Spirito, pertanto, specialmente se espresse a larga maggioranza, sono pastoralmente impegnative.

I compiti del CPaP sono:

- a) favorire il raggiungimento dell'unità nella vita della comunità parrocchiale attorno all'Eucaristia e promuovere il discernimento comunitario in relazione alla testimonianza della carità e alla confessione della fede;
- b) elaborare e aggiornare il programma pastorale annuale, nel quadro del piano pastorale parrocchiale;
- c) promuovere, sostenere, coordinare e verificare tutta l'azione pastorale della Parrocchia, in armonia con il piano pastorale diocesano e le indicazioni del vicariato;
- d) conoscere e analizzare la realtà della Parrocchia e del territorio;
- e) favorire la comunione di associazioni, movimenti e gruppi parrocchiali tra loro e con tutta la comunità;
- f) fornire al Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia le indicazioni e i criteri di fondo per l'amministrazione dei beni e delle strutture della Parrocchia, in base alle esigenze pastorali individuate.

Art. 3 Composizione

Il CPaP è composto: 1. dal parroco 2. dai vicari parrocchiali, 3. possibilmente da eventuali sacerdoti collaboratori e/o sacerdoti diocesani residenti in parrocchia, 4. dai diaconi permanenti con un incarico pastorale a servizio della Parrocchia, 5. da un membro del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, 6. da un rappresentante per ciascuna comunità di vita consacrata presente in Parrocchia; 7. dal presidente dell’Azione Cattolica parrocchiale; 8. da membri eletti come rappresentanti degli operatori pastorali, delle associazioni, dei movimenti e gruppi ecclesiali e delle altre realtà di rilievo pastorale per la Parrocchia (ad es. scuola materna parrocchiale, oratorio, caritas parrocchiale, ...), in base alla valutazione della Commissione preparatoria; 9. da membri eletti dalla comunità parrocchiale che abbiano i requisiti richiesti per questo ruolo; 10. da membri nominati dal parroco per le loro particolari competenze.

Tutti i membri del CPaP devono essere nominati o confermati, in caso di elezione o presentazione, dal parroco.

Art. 4 Numero e caratteristiche dei membri

Il numero dei membri del CPaP deve facilitare l’operatività delle riunioni consiliari e salvaguardare il criterio della rappresentatività delle varie componenti della comunità parrocchiale. È opportuno che i membri eletti dai gruppi e dalla comunità costituiscano almeno la metà dell’intero Consiglio, sulla base dei criteri stabiliti dalla Commissione preparatoria per la costituzione del CPaP. I membri del CPaP devono avere 18 anni, aver completato l’iniziazione cristiana, essere domiciliati in Parrocchia o operanti stabilmente in essa, essere in piena comunione con la Chiesa cattolica e non avere impedimenti canonici o morali.

Art. 5 Commissione preparatoria ed elezione

La Commissione preparatoria del CPaP è composta dal parroco e da alcuni rappresentanti delle realtà pastorali della comunità designati dal parroco stesso. La Commissione preparatoria cura la sensibilizzazione della comunità e predispone criteri e norme per la formazione del Consiglio, determinando anche il numero dei suoi componenti per elezione e per nomina.

In particolare:

- a) provvede a formare la lista dei candidati all’elezione, salvaguardando un’adeguata rappresentanza in relazione al sesso, all’età e alle diverse zone della Parrocchia;
- b) prepara la lista delle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali e delle realtà pastorali che hanno il diritto di eleggere ognuna un proprio

- rappresentante al Consiglio;
- c) indica le procedure di votazione che potranno essere diverse secondo le consuetudini locali;
 - d) garantisce la correttezza delle operazioni elettorali.

Nell'elezione del Consiglio è coinvolta tutta la comunità parrocchiale. Possono eleggere coloro che, battezzati, abbiano compiuto i 18 anni e siano domiciliati in Parrocchia o operanti stabilmente in essa.

Ad elezione avvenuta i nomi dei componenti del Consiglio saranno comunicati alla conclusione delle Messe domenicali e mediante la forma scritta ritenuta più idonea per la loro proclamazione, inoltre verranno comunicati al Vicario locale e all'Ordinario diocesano.

Art. 6 Organi

Sono Organi del Consiglio:

- a) il Presidente, che per diritto è il parroco;
- b) il Consiglio di Presidenza, composto dal Presidente, dal Segretario e da alcuni membri del CPaP a cui compete: individuare i problemi da trattare nel CPaP, predisporre l'ordine del giorno delle riunioni, coordinare il lavoro delle Commissioni di lavoro;
- c) il Segretario nominato dal parroco, a cui spetta provvedere alla stesura dei verbali delle riunioni;
- d) alcune Commissioni di lavoro, di cui possono far parte anche persone che non appartengono al CPaP e che possono essere costituite in forma permanente, cioè per la durata del Consiglio, o temporanea. Le Commissioni, i cui ambiti di competenza sono definiti dal CPaP, hanno lo scopo di approfondire la conoscenza di particolari problemi e di presentare al Consiglio gli elementi utili per una valutazione in merito.

Art. 7 Convocazione e seduta

Il CPaP si riunisce almeno ogni due mesi e ogniqualvolta se ne ravvisi l'opportunità a giudizio del parroco o su richiesta di un terzo dei suoi membri. La convocazione del CPaP e l'ordine del giorno della seduta saranno comunicati dal Presidente ai Consiglieri almeno con una settimana di anticipo. La riunione è validamente costituita con la presenza della maggioranza dei membri del Consiglio. All'inizio di ogni seduta, dopo un momento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, si dà lettura del verbale della riunione precedente, per la necessaria approvazione. In caso di votazioni il parroco non si discosti dal parere della maggioranza assoluta dei presenti senza una ragione prevalente. Il CPaP individua i mezzi più adatti per comunicare puntualmente alla comunità gli argomenti trattati.

Art. 8 Rapporti con altri Consigli Pastoralis e con il Vicariato

- a) Il CPaP opera in sintonia con il Consiglio Pastorale Vicariale, alla cui composizione esso concorre eleggendo almeno un proprio rappresentante laico.
- b) Il CPaP si adopera a trovare momenti e forme di collaborazione con i Consigli delle altre comunità parrocchiali del vicariato.
- c) Le Parrocchie guidate da uno stesso parroco costituiscono singoli CPaP, che però troveranno momenti di incontro per la programmazione unitaria delle attività pastorali comuni.
- d) Vengano fatti conoscere ai membri del CPaP i documenti frutto del lavoro del Consiglio Pastorale Diocesano.

Art. 9 Decadenza dell'incarico

In caso di assenza ingiustificata per tre sedute consecutive del CPaP un membro decade dal proprio incarico. Il parroco provvederà a nominare un altro membro al posto di quello decaduto. Nel caso decada un consigliere eletto, il suo posto verrà assunto dal primo dei non eletti che abbia riportato voti nella stessa lista.

Art. 10 Durata

La durata del Consiglio è determinata in 5 anni. In caso di nomina di un nuovo parroco, il Consiglio permane nelle sue funzioni ancora un anno, al termine del quale decade. I membri del CPaP, compiuto il quinquennio, possono essere rinominati consecutivamente una volta sola.

Art. 11 Rinvio alle norme generali

Per tutto quanto non contemplato nel presente Statuto-Quadro si applicheranno le norme del diritto canonico.